



Pubblichiamo la trascrizione integrale del primo dibattito televisivo tra i due candidati alla presidenza degli Stati Uniti. L'incontro (ovvero lo scontro) tra George W. Bush e John Kerry si è svolto giovedì 30 settembre 2004 a Miami in Florida.

Buon sera dal centro congressi dell'Università di Miami Florida. Io sono Jim Lehrer del NewsHour evi do il benvenuto al primo dei dibattiti presidenziali 2004 tra il presidente George W. Bush, candidato repubblicano, e il senatore John Kerry dei democratici. Questa sera il dibattito durerà 90 minuti, si parlerà di politica estera ma anche di sicurezza interna. I temi specifici e le domande però saranno scelti personalmente da me e i candidati non ne sono a conoscenza così come nessun altro. Per ogni domanda ci saranno solo due minuti di risposta e 90 secondi di replica a mia discrezione. Ed eventualmente un altro ulteriore minuto di replica. I candidati non potranno rivolgersi l'un l'altro domande e il pubblico presente dovrà essere silenzioso durante i 90 minuti di dibattito eccetto ora che si unirà a me nel dare il benvenuto al presidente Bush e al senatore Kerry. Come determinato dal lancio della moneta, la prima domanda va al senatore Kerry:

Pensa di poter fare un lavoro migliore rispetto al presidente Bush nel prevenire un eventuale nuovo attacco terroristico sul modello di quello dell'11 settembre agli Usa?

KERRY Sì, lo penso. Posso rendere l'America più sicura rispetto a ciò che ha fatto Bush. E credo che entrambi amiamo ugualmente il nostro Paese, ma abbiamo delle differenti convinzioni circa la sicurezza degli Usa. Credo che l'America sia più sicura e più forte quando noi possiamo garantirle delle forti alleanze. Io ho un miglior piano per la sicurezza interna e ho un miglior piano per poter combattere il terrorismo e rafforzare le nostre forze militari come anche l'Intelligence e le finanze. Ma per fare ciò abbiamo bisogno di nuove alleanze, riscattando per esempio il mondo musulmano, cosa che il presidente non ha minimamente fatto. So che posso fare un lavoro migliore in Iraq e ho pianificato un incontro con gli alleati, cosa che il presidente non è riuscito a fare e che non è in grado di fare.

BUSH Anche io ringrazio l'università di Miami e prego per il nostro popolo che ha sofferto molto. L'11 settembre ha cambiato il modo in cui l'America guarda il mondo e da quel giorno la nostra nazione ha dovuto impegnarsi in una strategia per rendere il paese sempre più sicuro. I talebani, per esempio, oggi non sono più al potere e 10 milioni di persone hanno votato in Afghanistan durante le

elezioni. Saddam Hussein ora è rinchiuso in una cella e l'America e il mondo sono più sicure. Noi continuiamo a seguire la nostra politica che mira a distruggere la proliferazione di armi di distruzione di massa. La Libia è stata disarmata e noi stiamo perseguendo una strategia di libertà in tutto il mondo perché capisco bene che le nazioni rigetteranno il terrore.

Lehrer: Pensa, signor Presidente, che l'elezione del senatore Kerry il 2 novembre prossimo possa incentivare in qualche maniera il fatto che gli Usa possano essere colpiti come l'11 settembre?

BUSH No, non penso che ciò avverrà, penso che vincerò, perché gli americani sanno che so governare. L'ho dimostrato ampiamente: è un dovere solenne difenderci contro l'ideologia dell'odio e contro gruppi di assassini che non sono qui ma che anche in Russia e in Iraq stanno continuando ad uccidere. Abbiamo il dovere di sconfiggere questo nemico e il dovere di proteggere i nostri figli e i nostri nipoti; il modo migliore per farlo è non esitare mai, essere forti e usare ogni mezzo a nostra disposizione e soprattutto rimanere sempre sull'offensiva. Ed è ciò che la gente sta verificando in Afghanistan. 10 milioni di cittadini hanno votato, è un dato fenomenale, il 41% di loro sono donne. Anche in Iraq avverrà lo stesso ma è un lavoro duro, incredibilmente duro. Il nemico sa che un Iraq libero sarebbe una sconfitta nell'ideologia dell'odio ed è per questo che noi lo stiamo combattendo così strenuamente. E solo se noi rimaniamo forti e risoluti potremo sconfiggere questo nemico.

KERRY Sì, credo anche io che bisogna essere risoluti e determinati, e io scovò i terroristi e li ucciderò. Ma agire con forza non vuol dire spostare l'attenzione dall'Afghanistan - dove c'è la vera lotta al terrore contro Bin Laden - verso l'Iraq, dove la commissione ha già confermato l'inesistenza di connessioni con l'11 settembre e con le armi di distruzione di massa. Il Presidente, mi dispiace dirlo, ha fatto un enorme errore di valutazione, e la correttezza di valutazione è ciò che noi vogliamo da un Presidente degli Stati Uniti. Io voglio rafforzare la ricerca di Osama Bin Laden, ma sfortunatamente lui è scappato nelle montagne di Tora Bora, lo abbiamo accerchiato ma non abbiamo fatto uso di forze statunitensi, le più forti al mondo. Il presidente ha lasciato alle truppe afgane il lavoro da fare. E ciò è sbagliato.

continua

Il futuro dell' America